Barry Batchellor/Ap

Avvocato trasforma la sua casa in zoo. I vicini lo denunciano, la polizia lo piantona

«Le mie tigri, la mia sola famiglia»

C'è anche chi ha pensato di trasformare in uno zoo un appartamento in pieno centro di Napoli L'idea è stata di Sergio Montella, un avvocato che per stare vicino alle sue bestie ha abbandonato la professione di avvocato per diventare un «eremita metropolitano». Si è infatti chiuso in casa con le sue amatissime creature, quattro tigri, una pantera nera, cinque pappagalli, una scimmia e otto merli. I vicini però, non ci stanno e lo hanno denunciato

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

NAPOLI Quelle quattro tigri la pantera nera gli otto merli i cinque pappagalli e la scimmietta Paco che da anni tiene in casa sono tutta la sua famiglia E non ha nessuna intenzione di disfarsene Sergio Montella Agli impauriti condomini che da tempo stanno tentando di far sloggiare i felini lui avvocato ora in pensione risponde con tono rassicurante «Sono così docili» Dopo l'ennesima protesta degli abitanti della zona l'altro ieri in via Morghen 62 sulla collina del Vomero sono arrivati i poliziotti che però si sono limitati ad un semplice sopralluogo La decisione di chiudere o meno lo zoo nell'appartamento spetta infatti ai magistrati della Pretura di Napoli

Un'antica passione

La passione per gli animali Montella ce l'ha sempre avuta Da ragazzo ha allevato in giardino cani gatti e qualche uccellino La decisione di trasformare in un angolo di giungla la sua dimora l'avvocato 54 anni l'ha presa cinque anni fa, quando si separò dalla moglie Da allora si è praticamente tappato in casa con i suoi animali È lui stesso che prepara da mangiare alle belve sei chili di carne di tacchino che gli costano circa un milione al mese Dello zoo casareccio di Montella giornali e televisioni si sono occupati numerose volte L'ultima l'altro ieri quando un foglio locale ha riproposto la storia Lui lo stravagante proprietario dei felini si è fatto pure intervistare e fotografare Ma quando ha visto che i riflettori gli sono piombati nuovamente addosso si è pentito di aver risposto alle domande dei cronisti Sergio Montella che non ha telefono si è barricato con le sue belve in casa rifiutando di aprire la porta a chiunque suonasse il campanello Nell'appartamento ha fatto entrare solo il garzone del macellaio che ha scaricato le provviste per gli animali Neanche i suoi fratelli che abitano nello stesso stabile hanno potuto mettere piede nell abitazione al secondo piano di via Morghen Per ore sotto il palazzo dello "zoo" ha stazionato invece una "pantera" ma non era quella nera del pensionato bensì quella inviata dal commissariato di polizia del Vomero con a bordo tre agenti che hanno dovuto tenere a bada decine e decine di curiosi

È in regola?

Eppure sembra che l'avvocato sia in regola con le autorizzazioni Le tigri Giava e Tiger le possiede da tre anni Le pagò dieci milioni di lire I due animali nonostante il pochissimo spazio a disposizione pochi metri quadrati tra il salotto e la camera da pranzo si sono accoppiati e lo scorso settembre è nato Ivan «Quando le ho acquistate vennero i veterinari della Usl e considerarono idonei i locali» ha spiegato Già ma ora quei cuccioli sono diventati dei bestioni «È inammissibile che continuino a stare in quella casa» ribatte la dottoressa Anna De Rosa una delle responsabili della salute degli animali dell Asl 41 E cita l'articolo 727 del codice civile «che vieta di detenere animali in condizioni incompatibili con la loro natura» Almeno di questo l'avvocato sembra essersi reso conto «Forse è vero gli animali sono cresciuti ma non hanno mai aggredito nessuno» ha detto ai poliziotti Di abbandonare tigri scimmia pantera e merli però non vuole proprio saperne «Mi tengono impegnato venti ore al giorno sono l'unica cosa bella che ho al mondo» Tanto che per stare più vicino alle sue adorate creature ha finito con il fare quasi vita da eremita Per garantire la massima sicurezza ai condomini Sergio Montella ha fatto blindare il suo lussuoso appartamento circa duecento metri quadri composto da sette camere con gabbie di ferro a doppia protezione e robuste infernate alle finestre «Sì d accordo ma non basta» ribatte l inquilino Claudio Chiocca che abita sullo stesso pianerottolo di Montella Resta sempre il pericolo che quando si aprono le gabbie gli animali possono scappare per le scale del palazzo e divorare qualcuno di noi «La verità afferma Chiocca è che solo un pazzo può pensare di far crescere in casa delle belve

Sono ormai quasi due anni che periodicamente c'è guerra tra i condomini di via Morghen e Sergio Montella Ultimamente alcuni proprietari di casa perlopiù medici e docenti universitari hanno nuovamente chiesto all avvocato di liberarsi di quei felini Il motivo? Non tanto il viavai dei visitatori o il persistente fetore che esce dall appartamento ma il fatto che si è sparsa la notizia secondo la quale in casa di Montella salivano quotidianamente ciurme di ragazzini che avevano il compito di pulire attraverso le sbarre le gabbie con gli animali all interno Qualcuno ha anche parlato di bambini feriti visti scendere dallo "zoo" «Balle sono voci messe in giro ad arte - ha spiegato Montella agli agenti di polizia -, delle vere e proprie falsità Per alle pulizie ci ho sempre pensato io anche se in passato, in alcune occasioni ho chiesto a dei ragazzi e ad alcuni extracomunitari di darmi una mano, ma solo per pulire il recinto dei merli»

Una villa tutta per loro

Dell avvocato addomesticatore solitario nel 1992 si occupò la Usl 41 che non trovò nulla da ridire Anche la Forestale due anni fa si interessò di Sergio Montella, che venne nominato custode giudiziario delle sue belve Una segnalazione venne inviata pure alla Pretura di Napoli Da allora tranne le continue lamentele dei condomini di via Morghen 62 non è successo un bel niente E quegli animali continuano a vivere tra il salotto e la camera da pranzo del pensionato proprio come fossero delle persone di famiglia «le più care al mondo» Ma questa volta pare proprio che i vicini dell avvocato la spunteranno le autorità infatti stanno valutando l ipotesi di trasferire belve scimmia e uccelli in uno zoo «Niente paura ribatte imperturbabile Montella - ho acquistato una villa con giardino in Puglia Lì non daranno fastidio a nessuno»

Sui documenti della famiglia c'è già il nome di Daniele, ma il piccolo non è mai arrivato in Italia

«Hanno venduto il nostro bimbo adottato»

FABIO BARNI

Sui documenti [illegible] italiano ed appena sette mesi d'età. Ma nonostante il riconoscimento della paternità e tanti timbri ufficiali con cui le autorità rumene hanno legalizzato l'adozione, la piccola Daniela non è mai stata affidata ai genitori adottivi, i pratesi Vito e Loredana Amatulli. Daniela Amatulli sarebbe dovuta arrivare in Italia col fratellino naturale Marian, diverse settimane fa. La piccola, secondo la denuncia dei due coniugi di Prato, è stata piazzata sul mercato dei bambini ed è finita in casa di due coniugi spagnoli. Una scalata compiuta con la compiacenza di funzionari e burocrati malpagati, come la madre naturale, da un'avvocatessa di Bucarest. Una storia forse simile a tante vissute ad appena sei mesi da un'ignara bambina lungo le contorte vie dei loschi traffici da est ad ovest della vecchia Europa. Un giallo internazionale che se in questo caso [illegible] davanti ad un vero e proprio rapimento potrebbe passare come tante compravendite giocate sulla pelle [illegible] e speranze. [illegible] Sta di fatto che Vito e Loredana Amatulli, due coniugi di Prato, anziché con due figli si sono ritrovati con un solo bambino, Marian, separato dalla sorellina e [illegible] silenzio assenso delle autorità rumene [illegible] stesse che avevano rilasciato timbrato e sottoscritto i certificati di adozione e dell'ambasciata d'Italia a Bucarest.

L'odissea di marito e moglie comincia nel maggio scorso [illegible] nella capitale rumena. Un mese di tarda primavera in cui la signora Loredana ha atteso contattando tutti i giorni gli uffici amministrativi ed i tribunali locali l'autorizzazione a portare in Italia due figli [illegible]. Passate settimane frenetiche i certificati di adozione ed i permessi di espatrio sono infine giunti. Daniela e Marian Amatulli sono cittadini italiani, figli di una coppia di coniugi residenti a Prato. Uno status stabilito il mese scorso dalle autorità rumene. Ma in Romania proprio al momento di abbracciare i bambini e far ritorno a casa si consuma il giallo. Daniela viene rapita. La donna che avrebbe dovuto consegnare i due bambini [illegible] Vito Amatulli [illegible] portato il solo Marian. Pensavamo che la madre ci avesse ripensato [illegible] le cose sono andate in maniera diversa [illegible] come sono andate a finire. Ripercorro tutte le stazioni di un vero e proprio calvario nell'ambasciata rumena [illegible] mostra documenti che certificano [illegible] che davvero gli sono stati rapiti [illegible] una figlia. Ma non vuole [illegible] nonostante tutto apparire certo di tutti i passaggi. Tiene a ripetere che i suoi sono sospetti, che sui giri di soldi per ragazzini [illegible] come merce non ha certezze assolute [illegible] che esistono. Comunque io e mia moglie andremo fino in fondo. La bambina - sottolinea - è nostra. Non capiamo perché [illegible] mai debba essere separata dal fratello.

Il mese scorso in Romania il signor Amatulli si è mosso con l'aiuto di amici fra un ufficio e l'altro. «Ricerche [illegible] che hanno dimostrato che la bambina era stata tolta dall'asilo [illegible] ospite» Una verità alla quale [illegible] la moglie Loredana è rimasta a Bucarest fino a venerdì scorso [illegible] se ne sono aggiunte altre dopo il ritorno a Prato del padre adottivo di Daniela e Marian. La coppia e gli amici rumeni [illegible] senza risposte concrete [illegible] all'anagrafe di Bucarest [illegible] del presidente Iliescu. Si è così scoperto [illegible] alle prese col tentativo di leggere i documenti conservati presso l'anagrafe della capitale [illegible] dal locale procuratore della repubblica che Daniela è stata sottratta all'asilo dalla madre naturale. Un gesto in apparenza improvviso e legato ai sentimenti profondi di una donna in difficoltà ma in realtà compiuto su suggerimento di Ileana Bustea una fantomatica avvocatessa rumena.

Sarebbe proprio quest'ultima la chiave di tutta la faccenda il tramite fra la Romania e la Spagna. L'avvocatessa avrebbe detto alla madre naturale di non preoccuparsi – riferisce Amatulli – nonostante la sentenza di adozione già depositata. Avrebbe pensato lei a sistemare tutto. E così è stato. Successivamente a quella emessa a favore dei coniugi pratesi una nuova sentenza di adozione a favore della coppia spagnola è stata comprata dalla misteriosa Ileana. Lo ha scoperto sui documenti letti con uno stratagemma nel municipio di Bucarest lo stesso Vito Amatulli. «Giuro che continuerò a lottare – dice Amatulli – anche a fronte del silenzio dell'ambasciata italiana dalla quale non ho ricevuto nessun aiuto. Ma per ora non andrò in Spagna. Prima di mettermi in viaggio percorrerò le vie legali»

LETTERE

«Mutui prima casa e tassi-super Cassa Depositi e Prestiti»

Cara Unità,

la meraviglia l indignazione e l esasperazione per l'esperienza che sto personalmente vivendo e che mi accomuna ad altre centinaia di lavoratori mi induce a far sapere che la Cassa Depositi e Prestiti, interpretando in maniera assolutamente fantasiosa e di gretto vantaggio economico gli istituti della cassa integrazione e dei contratti di solidarietà, come «interruzione del rapporto di lavoro», impone agli istituti di credito l applicazione del massimo tasso di interesse in luogo di quello determinabile in relazione agli importi rilevabili dal modello 101, come previsto dall art.2 della legge 891/1986 Con tale interpretazione tutti coloro che hanno contratto un mutuo per l acquisto della prima casa, ai sensi della legge 891/86, ed hanno successivamente subìto la riduzione dello stipendio per l applicazione della cassa integrazione o dei contratti di solidarietà si trovano ulteriormente bastonati dall irragionevole aggravio delle rate di mutuo che saranno calcolate in misura superiore a quella già prevista dalla citata legge 891 che mira ad agevolare i possessori di redditi medio-bassi nell acquisto della prima casa

Gabriele Starace
Roma

«Publitalia e la cultura dei... numeri»

Caro direttore

ho letto testualmente «Publitalia fa sapere che le tangenti contestate a Dell'Utri ammontano soltanto allo 0,04% del fatturato dell azienda (4 lire di tangente ogni diecimila lire di fatturato, ndr) Quindi una cifra irrisoria» Se i giudici accetteranno questa linea in primo grado in appello e in Cassazione, la sentenza farà giurisprudenza Ciò comporterà che Totò Riina con i suoi cento morti avrà ammazzato solo lo 0 0002% degli italiani (2 ogni milione!) Quindi una cifra super ridicolissima! Craxi naturalmente anche se avesse rubato 100 miliardi all anno avrebbe rubato meno dello 0 03% del reddito totale degli italiani Sarebbe quindi proclamato immediatamente eroe nazionale come Garibaldi Evviva la nuova cultura dei numeri e dell efficienza che misura tutto in percentuale

Benedetto Altieri
Milano

«Gli insegnanti anche educatori di buone maniere»

Caro direttore

è difficile oggi fare discorsi moralistici impegnarsi in seri argomenti che affrontino alla radice i mille e mille problemi di questa società post moderna in profonda crisi se parli in veste di insegnante di professore di una scuola italiana che assume importanza presso la pubblica opinione solo quando si arriva al rush finale del contratto (che i sindacati non hanno però firmato chiedendo migliorie ndr) e si ha paura che debbano saltare gli scrutini e quando ci sono notizie di denunce di studenti e famiglie o di insegnanti Il ministro della PI Lombardi fa prevalere la logica del produttivismo confindustriale in un mondo come la scuola dove più che di maestri e professori ben preparati didatticamente (assicuro al ministro che ce ne sono molti di più di quanto lui non immagini) ci sarebbe bisogno di educatori di buone maniere di civismo Di professori che rieduchino al vero significato di tolleranza di seminari più che di lezioni di antirazzismo partendo magari dal significato di schiavitù e come fu praticata nel corso delle passate civiltà, fino a giungere al problema dei diritti civili nel mondo contemporaneo, e ai problemi di una mafia e di una superdelinquenza che arruola sempre più le sue reclute dagli abbandoni scolastici di bambini poco più che undicenni C è bisogno nella scuola di insegnare di nuovo il significato di rispetto per il prossimo la professionalità dell'insegnante deve ripartire da qui non tanto dai molteplici corsi di aggiornamento, che non fanno altro che aggiungere quel qualcosa in più che la maggioranza degli insegnanti già ha appreso nei lunghi anni di università e di tirocinio pre-ruolo Comunque un dubbio mi assale io che mi ostino a far vedere ai miei ragazzi i film «Roma città aperta» e «Malcom X», come verrò calcolato di serie A o di serie B o peggio di C?

Prof. Luciano Finesso
Lurano (Bergamo)

Ringraziamo questi lettori

Lucio Avagliano di Fisciano-Salerno («Le università afflitte com è noto da una serie senza fine di provvedimenti urgenti negli anni passati e mai gratificate da una legge organica – come accade invece in tutti i paesi europei – seriamente pensata e coraggiosamente attuata, sono e vivono in uno stato di emergenza, che impone, come invocato dalla Conferenza dei rettori tenuta a Padova un anno fa svolte radicali e non più provvedimenti parziali»); **Paolo Trezzi** di Roma («Noi non dobbiamo emarginare nessun sieropositivo, il quale però come qualsiasi altra persona sana , deve comportarsi nel rispetto delle regole della legge regole di vita sociale cioè quelle di non ledere la libertà degli altri») **Ezio Tabacco** di Milano («Bisogna saper distinguere tra diritto e giustizia, ma la politica non può fermarsi solo al primo compito della politica è in primo luogo, quello di indicare i contenuti dell' essere" – i valori di giustizia – e poi indicare le norme per difenderli – il diritto Ciò che è anormale nel nostro Paese è la dissoluzione dei valori non gli asbusi del diritto contro cittadini indifesi Nessun giustizialismo grossolano quindi ma neppure demonizzazione della sete di giustizia che viene vissuta con passione e che peraltro non viene richiesta ai giudici ma proprio alla politica») Bruna Gazzelloni Nunzia Castro prof Francesco Pustorino Angelo Bino Ernesto Azzolini Salvatore Di Leo Carlo Rapetti Giovanni Chiesotti Brunetto Brunetti Giuseppe Toscani Roberto Salvagno Giancarlo Siena Virgilio Barachini Renato Cipolla Alberto Ronchi prof Antonio D Elia Andrea Ficosecco Mauro Gatti Franco Carosi Salarini Angiolino Paolo Monici Giovanni Dechiccu Paolo Congedo Francesco Scalfati Giuseppe Quarto Matteo Grassi Lorenzo Pozzati dr Carlo Barni Pasquale Iacopino Daisy Miller Marcello Zanna Roberto Innocenti Anna Maria Baccelli Fosco Cimmelli Franco Astengo Leo Desics Furio Rogantin

Scrivete lettere brevi, che possibilmente non superino le 35-40 righe (sia dattiloscritte che a penna), indicando con chiarezza nome, cognome, indirizzo e recapito telefonico – anche se inviate per fax (quelle che non li conterranno non saranno pubblicate, così come le «lettere aperte»). Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome lo precisi. Le lettere non firmate, siglate o recanti firma illeggibile o la sola indicazione «un gruppo di...» non verranno pubblicate. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.